

PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA

Adorazione Eucaristica notturna

5 Settembre 2015

**“Filippo, alzati e va
verso il mezzogiorno”**

Filippo è guidato dallo Spirito sulla strada verso Gaza per aiutare il funzionario della Regina di Etiopia a conoscere e aderire a Cristo. La sua vicenda, descritta negli Atti degli Apostoli, è paradigmatica della consistente e quanto mai attuale necessità di intermediari e testimoni nell'annuncio del Vangelo presso l'umanità contemporanea. Molte persone attorno a noi attendono un cristiano che si renda fratello nel facilitare l'incontro personale con Gesù.

INNO DEL CONGRESSO EUCHARISTICO NAZIONALE

R. Signore, da chi andremo? Signore, da chi andremo?

Tu solo hai parole di vita eterna.

1. Sulle strade del nostro cammino
suona ancora l'antica domanda:
quale senso ha la vita, la morte
e l'esistere senza orizzonte?

2. Venne un Uomo e si fece vicino,
ai fratelli egli tese la mano:
era il Verbo che illumina il mondo
ed incarna l'amore di Dio. **R.**

3. Egli disse con grande coraggio:
"Ascoltate! Il pane non basta!
E' profonda la fame del cuore,
solo Dio può il vuoto colmare".

4. Si chiamava Gesù: Dio salva!
E' venuto per dare la vita,
per spezzare la forza del male
che la gioia ci spegne nel cuore. **R.**

G Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T Amen. Gloria a te, Signore Gesù.

CANTO PER L'ESPOSIZIONE EUCHARISTICA: PANE DEL CIELO

**Pane del Cielo / sei Tu, Gesù,
via d'amore / Tu ci fai come Te.**

No, non è rimasta fredda la terra:
Tu sei rimasto con noi
per nutrirci di Te
Pane di vita;
ed infiammare col tuo amore
tutta l'umanità.

Si, il Cielo è qui su questa terra:
Tu sei rimasto con noi
ma ci porti con Te
nella tua casa
dove vivremo insieme a Te
tutta l'eternità.

No, la morte non può farci paura:
Tu sei rimasto con noi.
E chi vive di Te
vive per sempre.
Sei Dio con noi, sei Dio per noi,
Dio in mezzo a noi.

**Sia lodato e ringraziato ogni momento
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo**

*Il SS.mo e divinissimo Sacramento
come era nel principio ora e sempre nei secoli..*

Preghiamo:

O Trinità divina, Padre, Figlio e Spirito Santo,
presente e operante nella Chiesa e nella profondità della mia anima,
io ti adoro, ti ringrazio, ti amo!
E per le mani di Maria santissima Madre mia,

a te offro, dono, consacro tutto me stesso, per la vita e per l'eternità.
A te, Padre celeste, mi offro, dono e consacro come figlio.
A te, Gesù Maestro, mi offro, dono e consacro come fratello e discepolo.
A te, Spirito Santo, mi offro, dono e consacro come "tempio vivo"
per essere consacrato e santificato.
O Maria, Madre della Chiesa e Madre mia,
tu che sei nella Trinità divina, insegnami a vivere,
per mezzo della liturgia e dei sacramenti,
in comunione sempre più intima con le tre divine Persone,
affinché tutta la mia vita sia un «gloria al Padre e al Figlio e
allo Spirito Santo». Amen. (Beato Giacomo Alberione)

Alcuni minuti di silenziosa riflessione e preghiera personale

| |
|---|
| Primo momento: in ascolto di Gesù-Verità |
|---|

Guida: «La Sacra Scrittura è la lettera di Dio agli uomini. Essa è la prima e principale lettura [da farsi] per acquistare il pensiero di Dio... Le anime veramente pie fanno dei Santi Vangeli la loro delizia, perché vi trovano gli insegnamenti e gli esempi di Nostro Signore Gesù Cristo, e nulla le forma meglio alla soda pietà, nulla più efficacemente le avvia all'imitazione del Divino Maestro. Inoltre le anime credenti sanno che ogni parola, ogni azione del Maestro contiene una grazia speciale che agevola la pratica delle virtù...; adorano il Verbo di Dio nascosto sotto la scorza della lettera e lo supplicano di illuminarle, di far loro intendere, gustare e praticare i suoi insegnamenti. Questa lettura è come un pio colloquio con Gesù; e le anime escono da questa conversazione più risolte a seguire Colui che ammirano ed amano». (Beato Giacomo Alberione)

Dagli Atti degli Apostoli (8,26-40). Annunciò a lui Gesù...

²⁶Un angelo del Signore parlò a Filippo e disse: "Alzati e va' verso il mezzogiorno, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta". ²⁷Egli si alzò e si mise in cammino, quand'ecco un Etiope, eunuco, funzionario di Candace, regina di Etiopia, amministratore di tutti i suoi tesori, che era venuto per il culto a Gerusalemme, ²⁸stava ritornando, seduto sul suo carro, e leggeva il profeta Isaia. ²⁹Disse allora lo Spirito a Filippo: "Va' avanti e accostati a quel carro". ³⁰Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia, gli disse: "Capisci quello che stai leggendo?". ³¹Egli rispose: "E come potrei capire, se nessuno mi guida?". E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui. ³²Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo: *Come una pecora egli fu condotto al macello e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa, così egli non apre la sua bocca.* ³³ *Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato, la sua discendenza chi potrà descriverla? Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita.*

³⁴Rivolgendosi a Filippo, l'eunuco disse: "Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?". ³⁵Filippo, prendendo la parola e partendo da quel passo della Scrittura, annunciò a lui Gesù. ³⁶Proseguendo lungo la strada, giunsero dove c'era dell'acqua e l'eunuco disse: "Ecco, qui c'è dell'acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?". ³⁸Fece fermare il carro e scesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco, ed egli lo battezzò. ³⁹Quando risalirono dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunuco non lo vide più; e, pieno di gioia, proseguiva la sua strada. ⁴⁰Filippo invece si trovò ad Azoto ed evangelizzava tutte le città che attraversava, finché giunse a Cesarèa. Parola di Dio

Recitiamo a cori alterni il Salmo 8

O Signore, nostro Dio,
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra:
sopra i cieli si innalza la tua magnificenza.

Con la bocca dei bimbi e dei lattanti
affermi la tua potenza contro i tuoi avversari,
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.

Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissate,
che cosa è l'uomo perché te ne ricordi
e il figlio dell'uomo perché te ne curi?

Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli,
di gloria e di onore lo hai coronato:
gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi;

tutti i greggi e gli armenti,
tutte le bestie della campagna;
Gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
che percorrono le vie del mare.

O Signore, nostro Dio,
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra.

CANTO: BEATI QUELLI CHE ASCOLTANO

***Beati quelli che ascoltano
la Parola di Dio
e la vivono ogni giorno.***

La tua Parola ha creato l'universo,
tutta la terra ci parla di Te, Signore.

Tu sei il Cristo, la Parola di Dio vivente
che oggi parla al mondo con la Chiesa.

La tua Parola si è fatta uno di noi,
mostraci il tuo volto, Signore.

Parlaci della tua verità, Signore,
ci renderemo testimoni del tuo insegnamento.

| |
|--|
| Secondo momento: a confronto con Gesù-Via |
|--|

Ora in silenzio riflettiamo sul testo degli Atti degli Apostoli proposto in questa Adorazione, aiutati dalla meditazione mattutina che Papa Francesco ha tenuto giovedì 8 maggio 2014 nella Cappella di Santa Marta

Ci sono a volte atteggiamenti negativi che oscurano la docilità alla chiamata del Signore, il dialogo attento alla realtà dell'altro e la forza della grazia, cioè i tre momenti fondamentali dell'evangelizzazione. Atteggiamenti negativi che in chiesa si concretizzano quando la «burocrazia» fa diventare simili a «una ditta per fabbricare impedimenti che allontanano la gente dai sacramenti».

È dunque un richiamo a essere «facilitatori dei sacramenti» quello che il Papa ha fatto nella messa celebrata giovedì mattina, 8 maggio, nella cappella della Casa Santa Marta.

Il brano degli Atti degli apostoli (8, 26-40) proposto nella liturgia odierna presenta in modo chiaro, ha notato il Pontefice, i tre momenti dell'evangelizzazione. «Il primo — ha spiegato — è la docilità di Filippo che va ad annunciare Gesù Cristo». Era impegnato «nel suo lavoro di evangelizzare» quando «l'angelo del Signore gli dice: alzati, lascia questo e va' di là, su quella strada». E Filippo obbedisce, «è docile alla chiamata del Signore» e non esita a lasciare le «tante cose che doveva fare» e va dove lo chiama il Signore. E «questo ci fa vedere che senza questa docilità alla voce di Dio nessuno può evangelizzare, nessuno può annunciare Gesù Cristo. In linea di massima annuncerà se stesso».

Il dialogo, ha proseguito il Papa, è il «secondo momento dell'evangelizzazione». Gli Atti degli apostoli raccontano che lungo la strada Filippo incontra «un etiope, eunuco, funzionario di Cándace, regina di Etiopia», una zona dove governavano le donne ha notato il Papa citando anche «la regina di Saba». Quell'uomo era «amministratore di tutti i tesori» del regno, un vero e proprio «ministro dell'economia». E stava andando «a Gerusalemme per il culto perché era ebreo». Gli Atti riferiscono che il ministro «seduto sul carro leggeva il profeta Isaia». Ed ecco che «il Signore dice a Filippo “va' avanti e accostati a quel carro”». Sentendo, dunque, che quell'uomo «leggeva il profeta», Filippo «preso coraggio, gli domanda: capisci quello che stai leggendo?». Ecco il punto esatto che ci porta al «secondo momento del processo di evangelizzazione: il dialogo». Ma dialogare, ha avvertito, non significa dire solo «quello che io penso» e pretendere che l'altro ci creda. Anzi il vero dialogo «parte dall'altro: tu che stai leggendo, capisci questo?».

Insomma l'evangelizzatore coglie dall'altro l'occasione del dialogo, «si abbassa, si umilia davanti all'altro. Non va a imporre idee, dottrine» dicendo «le cose sono così!». L'autentico evangelizzatore va incontro all'altro «per offrire proprio la salvezza di Gesù» e lo «fa umilmente con il dialogo». Consapevole che «non si può evangelizzare senza il dialogo» e che non si può prescindere dal cammino della persona «che deve essere evangelizzata». Il Papa poi ha proposto una possibile obiezione: «Ma, padre, si perde tanto tempo perché ognuno ha la sua storia, ha le sue idee...». È vero, ha riconosciuto, così facendo «uno perde tempo» ma certamente «più tempo ha perso Dio nella creazione del mondo! E l'ha fatto bene!». Dunque bisogna «perdere tempo con l'altra persona perché quella persona è quella che Dio vuole che tu evangelizzi», a cui tu devi dare «la notizia di Gesù». Ed è ancora importante anche che il dialogo avvenga con la persona «come è adesso» e «non come deve essere».

E tornando al racconto degli Atti degli apostoli, il Pontefice ha voluto far notare proprio che il dialogo tra Filippo e il ministro etiope deve essere stato lungo e incentrato sul battesimo perché «quando giunsero dove c'era l'acqua l'eunuco disse: “Ecco, qui c'è dell'acqua; che cosa impedisce che io sia battezzato?”».

Questa constatazione, ha sottolineato il Papa, ci porta al terzo momento dell'evangelizzazione. «Quest'uomo ha sentito la forza di Dio dentro» e quando vede l'acqua chiede all'apostolo: che cosa impedisce che io sia battezzato? E Filippo, ha spiegato il Pontefice, senza dire nulla lo fece scendere dal carro «e nell'acqua lo battezzò». Siamo davanti, ha sottolineato il Papa, alla «forza del sacramento, la forza della grazia. Così si completa anche il processo dell'evangelizzazione: docilità dell'evangelizzatore, dialogo con la persona e la forza della grazia. E «Filippo prende quest'uomo di buona volontà, tanto buono, e lo porta nelle mani di Dio, della sua grazia».

Proprio «questo terzo momento» dell'evangelizzazione ha suggerito a Papa Francesco una riflessione «sulla domanda che fa questo ministro dell'economia: ecco, qui c'è dell'acqua, che cosa impedisce che io sia battezzato? Che cosa impedisce che la grazia venga a me?».

«Tante volte — è stata a questo punto la riflessione del Papa — allontaniamo la gente dall'incontro con Dio, allontaniamo la gente dalla grazia», perché non ci comportiamo come «facilitatori dei sacramenti».

Il racconto degli Atti degli apostoli prosegue e mostra il fine stesso dell'evangelizzazione. Infatti «quando risalirono dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunuco non lo vide più». È la conferma che c'era Dio in questo processo di evangelizzazione. Da una parte, ha spiegato ancora il vescovo di Roma, «l'eunuco pieno di gioia proseguiva la sua strada», dall'altra «Filippo invece si trovò ad Azoto ad evangelizzare la gente». Ecco la morale: quell'uomo che veniva da lontano, non aveva tanta cultura, leggeva la Bibbia perché gli era stato insegnato in Sinagoga. Ma aveva buona volontà, e sentì poi la gioia della grazia, di questa grazia che «è gratis, che non si può comprare perché non si vende: si dà». E proprio «con questa gioia quell'uomo incapace di generare, perché era un eunuco, porta in sé il seme di vita al suo popolo e genera un popolo di cristiani». Poi in quella regione andranno anche Matteo e Marco «a fondare le chiese».

Il passo degli Atti, ha rimarcato il Pontefice, «ci aiuterà a capire meglio che chi fa l'evangelizzazione è Dio: “Nessuno può venire a me se non lo attira il Padre che mi ha mandato”. È il Padre che attira a Gesù». E, ha aggiunto, «Gesù lo aveva detto un'altra volta allo stesso Filippo: Filippo, il Padre e io siamo una cosa».

In conclusione il Papa ha invitato a pensare «a questi tre momenti dell'evangelizzazione: la docilità dell'evangelizzare» facendo la volontà di Dio, «il dialogo con le persone» così come si trovano, e «affidarsi alla grazia» perché «è più importante la grazia che tutta la burocrazia». Ed ha invitato a riflettere bene sulla domanda dell'eunuco: «Cosa impedisce che io venga battezzato?». «Tante volte — ha infine notato — noi in chiesa siamo una ditta per fabbricare impedimenti perché la gente non possa arrivare alla grazia. Che il Signore ci faccia capire questo».

CANTO: Come la pioggia

Come la pioggia e la neve
scendono giù dal cielo
e non vi ritornano senza irrigare
e far germogliare la terra,
così ogni mia parola non ritornerà a me
senza operare quanto desidero,
senza aver compiuto ciò per cui l'avevo mandata,
ogni mia parola, ogni mia parola.

Terzo momento: in preghiera con Gesù-Vita

Guida. Il Signore ha voluto aver bisogno di noi uomini per annunciare il Vangelo. Nella Preghiera dei fedeli gli chiediamo che ci renda capaci di rispondere prontamente al suo appello, e di vivere da cristiani nel mondo.

Preghiamo insieme e diciamo: **Fa' di noi, Signore, i testimoni del tuo amore.**

1. Preghiamo per la santa Chiesa di Dio. Al Papa, ai vescovi e ai sacerdoti è stato affidato in modo speciale il servizio pastorale del Popolo di Dio. Perché essi amino i loro fratelli con il cuore di Cristo, e siano disposti a spendere tutte le forze e la vita stessa per loro, *preghiamo.*

2. Per tutti i cristiani. Noi siamo sollecitati dal Signore:

- a uscire dagli orizzonti limitati delle nostre idee, per vivere nella fede,
- a scavalcare le aspirazioni del nostro cuore, per realizzare la speranza,
- e a superare i desideri dell'egoismo, per costruire nella carità.

Perché troviamo la forza di vivere così, *preghiamo.*

3. Per i missionari nel mondo. Chiamati da Gesù a essere «pescatori di uomini», essi lavorano a costruire la Chiesa là dove il Signore non è ancora conosciuto. Perché agli occhi dei non credenti i missionari diventino l'incarnazione vivente della Parola di Dio, come pagine aperte del Vangelo, *preghiamo.*

4. Per i cristiani che hanno abbandonato la fede. Rimanere fedeli a Cristo è arduo, e non pochi dopo il battesimo si allontanano dal Signore. Perché la grazia di Dio, e anche l'esempio della nostra vita coerente, siano per loro di stimolo a fare ritorno sulla barca di Pietro, *preghiamo.*

5. Per la nostra comunità. La parrocchia, e le famiglie che la compongono, sono i luoghi della nostra educazione alla fede, e della crescita nella carità. Perché non ci scoraggiamo di fronte alle difficoltà, ma sappiamo essere comunità missionaria, che risponde alla chiamata del Signore con la testimonianza della vita, *preghiamo.*

Guida. O Padre, tu ci hai chiamati a un'affascinante missione nel mondo. Donaci la forza della tua grazia, che ci sostenga nei tempi difficili, e ci renda capaci di amarti in ogni tempo nei nostri fratelli. *Per Cristo nostro Signore.*

Alcuni minuti di silenziosa riflessione-preghiera personale

II Mistero della gioia



Nel secondo mistero della gioia contempliamo la visita di Maria alla cugina Elisabetta.

"Maria si mise subito in viaggio per andare da Elisabetta, l'anziana parente che attendeva un bambino. Elisabetta disse a Maria: "Beata te, che hai creduto alla parola del Signore... ". Allora Maria disse: "L'anima mia magnifica il Signore e il mio

spirito esulta in Dio, mio Salvatore".

(Luca 1, 29-56)

Amare, cosa significa? Morire a se stessi per donarsi all'altro; andare verso l'altro tendendo la mano; uscire da sé, dare senza chiedere; essere discreti al limite del silenzio; desiderare la felicità dell'altro; rispettare il suo destino; ascoltarlo con tutto il cuore; cogliere i bisogni e servire i fratelli come hai fatto tu, o Maria, cantando il "Magnificat".

Che in ogni famiglia si sperimentino le tre parole suggerite da Papa Francesco: "Permesso, grazie, scusa".

Preghiamo per le famiglie in difficoltà, le coppie separate, divorziate.

Convoca, o Maria, gli sposi presso di te; sostienili e aiutali a ricominciare da capo; intercedi Tu, perché ogni famiglia riesca ad essere sempre trasparenza di Amore, e ricordaci che la più grande carità che possiamo offrire e ricevere è quella della Verità.

Padre nostro... 10 Ave Maria... Gloria (Cantato)

Alcuni minuti di silenziosa riflessione-preghiera personale,

PREGHIAMO: DALL'EUCARISTIA IL FUOCO DELLA MISSIONE

Signore Gesù, tu sei il primo e più grande missionario.

Di domenica in domenica ci doni il pane della tua Parola per far piovere luce sul buio dei nostri cuori smarriti, per aiutarci a decifrare la storia che ci chiami a vivere e per orientare il nostro duro e incerto cammino.

Di domenica in domenica ci spezzi il pane del tuo Corpo per darci il segreto della tua vita: l'amore più grande, e plasmami in tutti noi un cuore solo e un'anima sola per rendere la nostra vita buona, bella e beata.

Di domenica in domenica ci offri il calice del tuo Sangue per rinnovare la santa alleanza tra il cielo e la terra e ci leghi al Padre tuo con un vincolo così tenace che neppure la morte potrà mai spezzare.

Di domenica in domenica ci affidi il bene della Comunione per renderci fedeli interpreti della tua misericordia, e mandarci a spezzare pane di pianto con chi piange, a bere al calice del dolore insieme a chi soffre.

Fa' ardere in noi il fuoco dell'Eucaristia per uscire in Missione a condividere con tutti i poveri la gioia del Vangelo. Ispiraci il coraggio creativo di cercare nuove strade per una semina audace, che sarà profumata di frutti, se ci lasceremo sorprendere nel nostro pessimismo, se non punteremo a fare colpo, ma a fare mistero, e vivremo una vita che non si potrebbe spiegare, se tu non vivessi con noi, in noi, per sempre. O Gesù forte, o Gesù dolce, o Gesù figlio di Maria.

Mons. Francesco Lambiasi

CANTO FINALE: SANTA MARIA DEL CAMMINO

Mentre trascorre la vita, solo tu non sei mai,
Santa Maria del cammino sempre sarà con te.

*Vieni o Madre, in mezzo a noi,
vieni Maria, quaggiù:
cammineremo insieme a te
verso la libertà.*

Quando qualcuno ti dice: "Nulla mai cambierà",
lotta per un mondo nuovo, lotta per la verità.

Lungo la strada, la gente chiusa in se stessa va;
offri per primo la mano a chi è vicino a te.

Quando ti senti ormai stanco e sembra inutile andar,
tu vai tracciando un cammino: un altro ti seguirà.

Prima di terminare la tua presenza davanti al SS.mo Sacramento, sei invitato a prendere un lumino e accenderlo al Cero Pasquale (che è il segno del Cristo Risorto luce vera del modo che illumina ogni uomo) e lasciarlo quale segno della tua presenza che continua spiritualmente ad adorarlo.